

N.2
2024



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 63° N.2 MARZO - APRILE 2024
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 26/02/2024
Il numero di Dicembre
è stato spedito il 26/01/2024
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Vito Punzi

QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Per l'Italia € 20,00

per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT 34V085493738000000090845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 63° N. 2
Marzo - Aprile 2024

In questo numero

- 3** Trasformati dalla Grazia di Cristo.
- 5** “Chiamati e consacrati a riparare”.
- 8** Adorazione Eucaristica.
- 15** Lectio Divina.
- 21** Adorazione Eucaristica.
- 28** Non temere.
- 31** Le nostre radici, la nostra storia.
- 37** La Chiesa:
1. Dio forma un Popolo.
- 42** I Carismi nella Chiesa.
- 46** Giornata eucaristica cittadina
Matelica.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Caravaggio

Cena in Emmaus (Olio su tela 1601-1602)
National Gallery - Londra

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Trasformati dalla Grazia di Cristo

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

rendiamo lode al Signore, perché, ancora una volta, nella solennità della Santa Pasqua, riviviamo il mistero della nostra salvezza, il nostro passaggio, in Cristo Gesù, dalla vita intaccata dal peccato e dalla morte alla vita di grazia conquistata per noi da Gesù. Il passaggio è trasformazione. Gesù, con la sua morte e risurrezione, redime tutti noi, facendoci partecipi della gloria divina. Egli dona tutto se stesso e sulla croce ci purifica con la potenza sacra del suo sangue. Il mistero di Cristo, la sua azione salvifica, dall'incarnazione fino alla croce e alla risurrezione, diventa la forza risanatrice e santificatrice, che ci ridona la grazia di riprendere il dialogo con Dio, interrotto dal peccato, e, quindi, la comunione con Lui. Questa grazia che Egli, senza nostro merito, ci dà deve poi trasformarsi in noi in Eucaristia: gratitudine per essere stati giustificati, gioia per la vita nuova in Dio. RingraziamoLo e lodiamoLo affinché dal bagno sacro del suo amore veniamo sempre più profondamente penetrati e veramente santificati!

Carissimi fratelli e sorelle, non siamo, però, destinatari passivi della bontà divina. Dio ci chiama ad essere suoi partner per redimere tutto il mondo e vuole che il suo amo-

re sia accolto e donato con gratitudine e gratuitamente. Ai suoi discepoli, a tutti noi Gesù dice: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34). Il “comandamento nuovo” non consiste in una norma nuova e difficile, che prima non esisteva, bensì nell’amare insieme a Colui che ci ha amati per primo, di amare con il suo amore che ci ha rigenerati, rendendoci capaci di amore divino. Ecco la vera novità: non amiamo più con l’amore umano, potremmo tradurre, con il “voler bene” a Dio e agli altri, da scoprire come fratelli, ma con l’“agape”, l’amore divino, l’amore che Dio con il suo Santo Spirito effonde in noi, purificati dalla croce di Cristo Gesù. Il debito che Egli ci ha condonato è sempre infinitamente più grande di tutti i debiti che gli altri possono avere nei nostri confronti (cfr. Mt 18, 21-35). Pertanto, siamo chiamati a perdonarci gli uni gli altri, a non lasciare che il rancore verso l’altro diventi nel profondo un avvelenamento dell’anima. La Santa Pasqua ci fa fare memoria dell’amore, della misericordia che Dio ha per noi e ci spinge a vivere il vero amore perdonandoci a vicenda di cuore, lavando i piedi gli uni degli altri, per poterci così recare insieme al convito di Dio.

A tutti auguro di celebrare la Pasqua come vero passaggio dalla vita vecchia alla vita nuova e che per tutti noi sia un giorno di gratitudine e di gioia per il grande dono dell’amore che il Signore ci ha fatto. Preghiamo, ancora, il Signore, affinché gratitudine e gioia diventino in noi forza di amare insieme con il suo amore.

Santa Pasqua!

**Assistente Nazionale Aler*

“Chiamati e consacrati a riparare”

*Dott. Domenico Rizzo**

Carissimi associati e associate,

la celebrazione del due febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio, giornata in cui la Chiesa celebra il dono della vita consacrata, mi ha fatto riflettere sul fatto che non sempre noi rendiamo grazie al Signore per i doni elargiti nella Chiesa per un mondo migliore. La vita consacrata è un grande dono che porta benefici a tutti.

San Giovanni Paolo II diceva: “La vita consacrata è una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina” (Cfr. ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE, *VITA CONSECRATA*, GIOVANNI PAOLO II, 1996).

La presenza dei religiosi e dei consacrati testimonia nella Chiesa e nel mondo la bellezza di seguire Gesù ed essere annunciatori gioiosi del suo Vangelo. Nell’ultimo Convegno Nazionale la dottoressa Laura Soccio ci ha aiutato a capire che ogni Istituto religioso nasce da una ricca storia carismatica, nelle cui origini è presente l’azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama il fondatore di quell’Istituto a seguire Cristo, a tradurre il Vangelo con creatività per rispondere alle necessità

della Chiesa nel tempo in cui vive. Raccontare la propria storia e fare memoria delle origini è indispensabile per tenere viva l'identità e rimanere fedeli alla propria missione.

Potremmo dire che la nostra Associazione è come una famiglia religiosa allargata, una famiglia carismatica, poiché gli associati, sia religiosi che laici, sono chiamati a partecipare alla stessa realtà: vivere il carisma della riparazione.

Carissimi associati e associate, noi tutti condividiamo lo stesso ideale, lo stesso spirito e la stessa missione. La gioia del Vangelo ci riempie il cuore e la vita intera perché Gesù è con noi, cammina con noi, si dona a noi nell'Eucaristia e nell'adorare l'Eucaristia noi ci intratteniamo con Gesù e a lui affidiamo ogni nostra preoccupazione. Con Gesù nasce e rinasce la gioia. Questa è la bellezza e la grandezza della riparazione: saperci, anche se laici, chiamati e consacrati a riportare l'armonia tra Dio e i suoi figli, tra Cristo e la sua Chiesa, tra lo Spirito e la creazione!

Sento di fare mie le espressioni che papa Francesco rivolse ai seminaristi in un incontro. "Dio dice ad ognuno di noi: Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te" (Cfr. INCONTRO CON I SEMINARISTI, I NOVIZI E LE NOVIZIE **PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO** Aula Paolo VI, Sabato 6 luglio 2013).

Da qui nasce la gioia del momento in cui Gesù ci ha guardato. Capire e sentire: questo è il segreto della

nostra gioia. Il Vangelo è la parola di Dio che suscita la fede, la nutre, la rigenera. È la Parola di Dio che tocca i cuori, li converte a Dio e alla sua logica che è così diversa dalla nostra; è la Parola di Dio che rinnova continuamente i nostri gruppi. Oggi il mondo ha bisogno di testimoni, diceva già san Paolo VI, e papa Francesco ci sollecita ad essere testimoni di misericordia, testimoni della tenerezza del Signore; tenerezza che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira tutti verso il bene. Questa, allora, è la missione da vivere: portare la consolazione di Dio. Sono più che certo che la nostra missione si consolida nell'esperienza di fraternità, che viviamo nei Convegni Nazionali, nelle giornate eucaristiche, regionali e cittadine, e negli incontri dei nostri gruppi. Qui nasce e si manifesta anche la gioia dello stare insieme tra di noi e con Gesù, e questa gioia ci spinge ad aprirci agli altri e, quindi, non solo a vivere bene la nostra missione di anime eucaristiche riparatrici, ma anche a contribuire con il nostro servizio nella Chiesa per un mondo migliore.

Preghiamo, carissimi associati e associate, perché il Signore tocchi i cuori infondendo in essi la gioia della missione riparatrice.

A tutti voi, alle vostre famiglie e ai fratelli e sorelle delle vostre comunità parrocchiali giungano i miei auguri di un proficuo cammino quaresimale che porti tutti alla conversione della gioia pasquale. Santa Pasqua.

**Presidente Aler*



Adorazione Eucaristica

Testimoni dell'Amore

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: *Sia lodato e ringraziato ogni momento.*

Tutti: *Il Santissimo e divinissimo Sacramento.*
(3 v.)

Guida: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.*

Tutti: *Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.* (3 v.)

Guida: Siamo qui con Te, Signore Gesù, per pregarti di renderci testimoni viventi del tuo amore, desiderosi di annunciare al mondo intero che Tu sei il Signore. Siamo qui per pregarti di stringere a Te il nostro cuore e di ricolmarlo del tuo amore perché la nostra vita parli di Te. Ma, soprattutto, Signore Gesù, siamo qui perché desideriamo contemplare il tuo volto, perché mai potremo annunciarti se prima non ti abbiamo conosciuto.

Diciamo insieme:

Tutti: **Mostraci il tuo volto, o Signore.**

Letto: Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: “Abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. **Tutti: Mostraci il tuo volto, o Signore.**

Letto: Non nascondermi il tuo volto, non respingere il tuo servo, sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **Tutti: Mostraci il tuo volto, o Signore.**

Letto: Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l’orecchio. **Tutti: Mostraci il tuo volto, o Signore.**

Letto: Spero in Dio: ancora potrò lodarlo, Lui salvezza del mio volto e mio Dio. Fa’ splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. **Tutti: Mostraci il tuo volto, o Signore.**

Guida: Donaci, o Signore, il tuo Santo Spirito affinché apra i nostri cuori alla contemplazione del tuo volto e ci renda coraggiosi testimoni della nostra fede nella vita di ogni giorno.

Tutti: Vieni, Spirito Santo, ad aprire sull’infinito le porte del nostro spirito e del nostro cuore. Aprici a tutti coloro che sono privi di amore, a quanti chiedono conforto, a quanti cercano, anche senza saperlo, il tuo volto e rendici testimoni dell’Amore.

Canto: Spirito Santo

Guida: Signore, tu ci vuoi tutti tuoi testimoni, annunziatori con la nostra vita del tuo Vangelo. Spesso, però, siamo bloccati dalle nostre paure, dal non sentirci abbastanza preparati, dal timore di essere derisi. Donaci la grazia di capire che la nostra missione inizia ai tuoi piedi e che, solo vivendo uniti a Te e nutrendoci di Te, che sei rimasto per noi nell'Eucaristia, abbiamo la forza e il coraggio di testimoniarti.

Letto: Signore Gesù, tu sei in mezzo a noi, nascosto ai nostri occhi ma non alla nostra fede. Tu sei qui e ci conforti, tu sei qui e ci ricarichi, tu sei qui per ravvivare in noi il desiderio e la capacità di seguirti. Noi ti adoriamo.

Canto: O Christe Domine Jesu. (*o canone conosciuto dalla comunità*)

Letto: Tu sei qui per sostenere la nostra speranza in un mondo nuovo, che faticosamente nasce ogni giorno in mezzo alla storia degli uomini, in mezzo alla nostra storia. Tu sei qui in mezzo a noi per aiutarci a camminare verso di te. Noi ti adoriamo.

Canto: O Christe Domine Jesu.

Letto: Tu sei qui in mezzo a noi, sorgente inesauribile e fresca che appaga la nostra sete di pace. Tu sei qui in mezzo a noi come cibo che nutre l'universale esigenza di un mondo più giusto, più umano, più unito. Noi ti adoriamo.

Canto: O Christe Domine Jesu.

Letttore: Tu sei qui in mezzo a noi per ravvivare in noi l'amore e l'impegno a diventare fratelli; per aiutarci a vincere le nostre paure e le nostre incertezze; per infondere in noi il coraggio e la gioia di testimoniarti. Noi ti adoriamo.

Canto: O Christe Domine Jesu.

Guida: Signore Gesù, nel Sacramento dell'Eucaristia sei per noi il pane di vita disceso dal cielo per colmarci del tuo amore fedele e gratuito. Sei per noi cibo che trasfigura la nostra esistenza e fortifica il nostro cuore.

Quanto è grande il tuo amore per noi! Vogliamo lodarti, ringraziarti, esprimerti la nostra fiducia riconoscente e vogliamo chiederti di parlarci perché tu sei la parola vivente del Padre.

In ascolto della Parola

Letttore: Dal Primo libro dei Re (19,4-8)

Elia si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore, prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò,

mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Guida: Il Signore Gesù ci chiama a stare con Lui, a fare esperienza del suo Amore e poi ci invita ad essere suoi testimoni. Egli stesso si fa nostro cibo e nostra bevanda, per essere la forza del nostro cammino, per aiutarci a superare ogni paura, vergogna, scoraggiamento e darci il coraggio di testimoniare nella nostra vita di ogni giorno.

Tutti. Tu, o Signore, ti consegna a noi nell'Eucaristia non per essere il pane del nostro riposo, della nostra tranquillità, ma per sostenerci nel cammino per le strade del mondo. Il tuo Amore ci aiuti a uscire dalle nostre incertezze e a testimoniarti con la nostra vita.

Canto

Guida: Solo colui che percepisce, anche se per un solo istante, la grandezza dell'amore di Dio ha il coraggio di liberarsi da tutto ciò che può essere di ostacolo alla ricerca del volto di Dio.

Dio è il suo più grande desiderio. Cerca solo Lui, serve solo Lui, ama solo Lui, desidera far conoscere a tutti solo Lui, perché solo Dio può saziare la sua fame e sete di verità, di infinito, di assoluto. Solo chi si nutre costantemente dell'Eucaristia trova in questo cibo spirituale la forza per vivere e testimoniare con fedeltà e coerenza la propria fede.

Tutti: Signore Gesù, tu che hai detto ai tuoi apostoli: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni” e hai effuso nei loro cuori il dono dello Spirito Santo, perché diventassero annunciatori coraggiosi del tuo Vangelo, donaci di nutrirci costantemente della tua Parola e del tuo Corpo per avere la forza necessaria di testimoniare a tutti la gioia di averti incontrato.

Adorazione silenziosa

Padre Nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet
fides supplementum sensuum defectui. Genitori Ge-
nitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque,
sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit
laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell’Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa’ che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale.

Avviso

Raccomandiamo caldamente a tutti gli associati, che pagano la quota associativa tramite Bonifico bancario o CCP, di specificare correttamente Nome, Cognome e indirizzo personali e non di chi effettua il versamento, per poter registrare il socio che paga la quota, altrimenti si creano disagi e non risulta registrato l'avvenuto pagamento.

La Direzione



**“Ecco, concepirai
un figlio, lo darai
alla luce”** (Lc 1, 31)

P. Giulio Capetola
dei Chierici Regolari Minori
(Padri Caracciolini)

Desiderando corrispondere alla grazia del Signore e dargli gioia, con la preghiera dispongo il mio cuore alla sua presenza chiedendo di liberare la mente da preoccupazioni e pensieri estranei. Invoco lo Spirito Santo: **“Vieni, vieni, Spirito d’amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che Lui ha detto a noi”**.

Leggo con calma la sacra pagina, provo a visualizzare il luogo e, attraverso le parole di Gabriele e di Maria, a intuire il loro stato d’animo e il modo in cui essi si rapportano a Dio, nel cui nome si incontrano, e a Gesù, di cui parlano.

Lectio

Da Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati,

piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Meditatio

v. 26: Al sesto mese. Luca pone in connessione l'annuncio a Maria con quello a Zaccaria narrato prima (cfr. Lc 1, 5-25). Dal confronto si possono facilmente rilevare somiglianze (quali lo stesso tema della vita annunciata, lo stesso Signore, lo stesso annunciatore, Gabriele ...) e differenze (Gerusalemme – Nazaret, tempio – casa, anziano sacerdote Zaccaria – giovane laica Maria ...). *L'angelo Gabriele*, per l'evangelista Luca, è segno

evidente della disponibilità obbediente alla quale Maria si ispira e conforma.

v. 27: *Giuseppe*= *Il Signore farà crescere. Maria*= *alta, eccellente, amata, amareggiata*; si potrebbe dire: amata anche nei momenti di amarezza; avrai momenti di amarezza, ma il Signore ti farà sentire amata.

v. 28: *Piena di grazia*: Il Signore ti fa grazia, ti ama gratuitamente, è benevolo verso di te, è a te favorevole ... e tu ti lasci riempire di tale amore; lo accogli completamente; ne fai il pieno.

Il titolo “piena di grazia”, con cui l’angelo si rivolge a Maria, “*è un titolo espresso in forma passiva, ma questa “passività” di Maria, che da sempre e per sempre è l’“amata” dal Signore, implica il suo libero consenso, la sua personale e originale risposta: nell’essere amata, nel ricevere il dono di Dio, Maria è pienamente attiva, perché accoglie con personale disponibilità l’onda dell’amore di Dio che si riversa in lei. Anche in questo Ella è perfetta discepola del suo Figlio, che nell’obbedienza al Padre realizza interamente le proprie libertà e proprio così esercita la libertà, obbedendo*” (Benedetto XVI, Omelia 25 marzo 2006).

Il Signore è con te. L’espressione, che si trova circa 365 volte nella Sacra Scrittura, è sempre collegata con la fedeltà del Signore nel sostenere ininterrottamente colui al quale ha affidato una missione da compiere (cfr. Mc 16, 20).

v. 29: Maria è “*molto turbata*” perché non sa quale sia la missione che Dio le vuole affidare e in ordine alla quale le promette che sarà con lei, che la sosterrà nel portarla a compimento.

vv. 30-33: Gabriele la invita a “*non temere*” per la propria fragilità e la grandezza della missione a cui il Padre la chiama e specifica i compiti affidati a lei riguardo a Gesù. L’invito a “*non temere*” è rivolto parallelamente pure a Giuseppe (cfr. Mt 1,20-24).

v.34: *Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?* La domanda di Maria, pur se formulata con parole simili a quelle di Zaccaria (cfr. Lc 1,18), non esprime incredulità, ma sincero desiderio di sapere cosa Dio vuole che Maria faccia perché la promessa si realizzi effettivamente.

vv. 35-36: Gabriele porta luce agli interrogativi di Maria, indirizzando la sua attenzione sul fatto che lo Spirito del Dio Altissimo adesso sta intervenendo in lei, per rendere maternamente fruttuosa la sua verginità, sulla scia di quanto egli aveva fatto in altre situazioni umanamente impossibili, che del resto Maria conosce bene. È lo Spirito che era intervenuto per mettere armonia nel caos degli inizi (cfr. Genesi 1,2), per accompagnare, come protettrice ombra benefica, il faticoso cammino del popolo attraverso il deserto (cfr. Es 40, 35) e per dare insperato e stupefacente frutto all’opera genitoriale di Elisabetta e Zaccaria (cfr. Lc 1, 24-25).

v. 37: La sbloccante conclusione di Gabriele: “*Nulla è impossibile a Dio*”. Quindi Maria, se liberamente decide di fare quello che il Signore le propone, ha la strada libera e percorribile: il Signore “*sarà sempre con lei*”, come già nella creazione, nell’Esodo e nel cammino di Abramo (cfr. Genesi 18,14), alla cui fede esemplare Maria sempre si ricollegherà (cfr. Lc 1,55). Il concepimento di Gesù nel grembo verginale di Maria,

senza il concorso fecondante di un uomo, sarà, quindi, un fatto assolutamente nuovo, umile e grandioso (cfr. Lc 1,32-33), ma preparato da altri eventi, tutti secondo lo stile del Signore, fedele di generazione in generazione eppure sempre sorprendente. In linea con tale stile, anche Giuseppe, pur non avendo contribuito fisicamente con Maria al concepimento di Gesù, avrà un ruolo di decisiva importanza per ambedue (cfr. Mt 1, 18-25), ruolo che Maria per prima riconoscerà e valorizzerà (cfr. Lc 2,48).

v. 38: Il “sì” di Maria, consapevole e libero, è pieno e generoso, sia nell’accogliere quanto Dio vorrà operare in lei, sia nell’unirvi la propria fattiva collaborazione, quale figlia-sposa amata e servizievole, anche di fronte ai futuri, e spesso dolorosi, impegni. Il suo posto di nuova Eva sarà sempre a fianco del nuovo Adamo; la sua collaborazione di Serva del Signore sempre legata a quella del *Servo Sofferente del Signore*. Dio ne gioisce! L’umanità respira!

Contemplatio

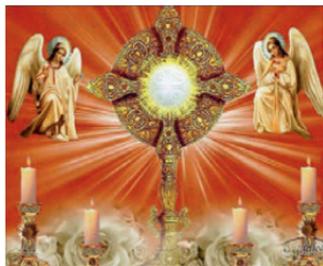
Ritornando al testo e, in particolare, su qualche dettaglio da cui mi sono sentito più toccato, cerco di impastarlo con la mia vita presente, attento a quanto in questo periodo occupa più insistentemente la mia mente e il mio cuore. Sentendomi in compagnia del Signore e profondamente amato da lui, cerco, con spontaneità e senza censure, di fare attenzione a quanto egli fa affiorare dal mio intimo: sentimenti, emozioni, immagini, idee nuove, spunti di consolazione, una più chiara

percezione dei miei peccati e dell'aiuto che mi occorre per rifiutarli e prenderne le distanze, sollecitazioni a migliorare la mia risposta al Suo amore e a conformarmi più pienamente a lui, a rendergli grazie per i suoi benefici, a credere più fiduciosamente al Suo amore per me e per tutti gli altri uomini, a chiedergli forza per realizzare propositi che egli mi ha ispirati, ad intercedere per il bene delle persone che mi sono venute in mente, della Chiesa, del mondo, delle persone con le quali mi è particolarmente difficile gestire il rapporto.

Prima di concludere la preghiera, ringrazio il Signore e recito lentamente un Padre nostro.

Oratio

Cercando di inserirmi nel cuore di Gesù e di Maria, prego con questi versetti del Salmo 39 (40): Sacrificio e offerta non gradisci, / gli orecchi mi hai aperto, / non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo. / Nel rotolo del libro su di me è scritto / di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; / la tua legge è nel mio intimo". In grata sintonia con san Francesco d'Assisi, faccio mio il suo "Saluto alla Beata Vergine Maria": "Ave, Signora, santa regina, santa madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ave, suo palazzo; ave, suo tabernacolo; ave, sua casa. Ave, suo vestimento; ave, sua ancella; ave sua Madre".



Adorazione Eucaristica

Adorare per essere dono

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: *Il Santissimo e divinissimo Sacramento.* (3 v.)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: *Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.* (3 v.)

Guida: Nella Chiesa ciascuno di noi ha un posto, ciascuno ha una chiamata. Il Signore ci interpella personalmente e, qualunque sia la nostra chiamata, ci chiede di diventare santi.

In quest'ora di adorazione vogliamo contemplare l'amore di Cristo che si fa tutto a tutti, per chiedere per noi, per i Sacerdoti e per tutta la Chiesa la grazia di poter fare della nostra vita un dono, una Eucaristia, come Cristo.

Letture: Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio mio

infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Letttore: Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Letttore: Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: "Ti amo", voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro. Ti amo, mio divin Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Tutti: Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

Canto

1. Come frumento

Guida: Davanti a Gesù Eucaristia contempliamo il mistero dell'amore che sa donarsi fino alla fine per gli altri. Chiediamo il dono di essere come frumento, completamente donati per i nostri fratelli.

Letttore: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv. 15,13).

Letttore: In verità, vi dico: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv. 12,24-25).

Letttore: L'Eucaristia è il Dio che si è fatto macinare e prendere. Gesù Eucaristia ci insegna non solo a vivere amando, ma anche a morire per amore, a soffrire senza avere la pretesa di essere contraccambiati.

Letttore: Adorare è dire: “Eccomi, sono qui”. Adorare è restare davanti a Dio per quello che siamo veramente e spogliarci di tutto per sperimentare la libertà di appartenere a Lui.

Letttore: Tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere, tutta la nostra persona deve respirare Gesù, affinché tutta la nostra vita e tutte le nostre azioni testimonino che noi siamo suoi.

Guida: Diciamo insieme: **Signore, donaci la tua grazia.**

Letttore: Perché scopriamo sempre più la profondità del tuo dono nell'Eucaristia.

Perché abbiamo il coraggio di spenderci per te e per i fratelli, gratuitamente.

Perché siamo tuoi testimoni dove ci chiami a vivere.

Perché modelliamo il nostro amore per gli altri sul tuo amore per noi.

Perché la nostra vita, i nostri gesti, le nostre parole, siano trasparenza di Te.

Canto

2. Come lievito

Letttore: Quando si mangia il pane, nessuno pensa a quel chicco di grano piantato in terra, nessuno pensa a quella spiga maturata, tagliata, spogliata, frantumata, macinata, fatta farina, impastata con l'acqua e con il lievito e avvolta poi dal calore forte del fuoco.

Letttore: La farina, il chicco, la spiga, il sole, la terra, l'acqua, il lievito, il lavoro dell'uomo, il fuoco... tutto, tutto si trasforma in pane che, nelle mani dell'Amore, diventa Presenza, la Presenza eucaristica di Gesù in mezzo a noi.

Guida: Se offriamo la nostra vita in unione con quella di Gesù, Egli ci rende lievito di santità nella Chiesa e nel mondo. Chiediamo questo dono di amore per noi e per il mondo intero.

Letttore: Signore Gesù, che la tua mente diventi la mia mente, che il tuo pensiero si faccia mio pensiero e la tua parola diventi la mia e la mia si faccia tua parola.

Letttore: Signore Gesù, che il mio cuore diventi il tuo cuore e la mia volontà la tua volontà e i miei siano i tuoi sentimenti e il tuo sentimento il mio.

Letttore: Signore Gesù, che la mia voce sia la tua voce e le mie mani le tue mani: che tu abbia ancora e sempre occhi e sensi e voce.

Letttore: Signore Gesù, che tutto il tuo corpo sia il mio corpo, la tua vita la mia vita, tutto il tuo essere sia il mio essere: così continui a incarnarti, Signore,

in ogni nuovo giorno che sorge, in ogni nuova eucaristia, e ogni mia comunione con te non sia mai la stessa comunione ma una comunione sempre più vera. Amen (p. David Maria Turollo).

Canto

3. Come pane

Guida: Uniti a Gesù Eucaristia, vogliamo anche noi diventare pane spezzato e donato per il mondo. Offriamo al Signore tutte le nostre povertà e debolezze perché Lui le possa trasformare.

Letto: Gesù, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla (Mt. 14,19).

Letto: I cinque pani e i due pesci stanno a indicare il nostro contributo, povero ma necessario, che Gesù trasforma in dono di amore per tutti. L'Eucaristia è dunque una chiamata alla santità e al dono di sé ai fratelli, perché "la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo" (Benedetto XVI).

Letto: Adorare è ritrovare il coraggio di fare della propria vita un dono gratuito, scoprendo sempre più che la vita è fatta per farsi dono. Quando la si conserva per sé, la si soffoca.

Letto: La vita è triste quando la si conserva per

sé, è magnifica nel momento in cui si comincia a donarla perché il mondo non sia più come prima.

Guida: La santità non è un lusso per pochi, non è destinata solo a pochi, è una chiamata per tutti, è un dovere semplice. Quando si impara ad amare, quando si impara ad essere dono per gli altri, allora si impara ad essere santi. Solo la santità potrà sconfiggere il male, tutte le sofferenze e le miserie della gente e della nostra vita. Santità significa accettare la volontà di Dio,

Diciamo insieme: **Signore, donaci il coraggio della santità.**

Letto: Per vivere il nostro battesimo.

- Per fare del quotidiano un tempo di salvezza.
- Per aiutare i fratelli nella sofferenza e nel bisogno.
- Per riconoscere il male e combatterlo con tutte le forze.
- Per diventare pane spezzato per la vita del mondo.
- Per contribuire alla trasformazione del mondo.

Guida: Padre buono e misericordioso, che ci hai donato il tuo Figlio Gesù, nostro Salvatore, e lo Spirito Santo, santificatore, fa' che la nostra vita, unita a quella di Cristo, possa essere sacramento del tuo amore, che desidera la salvezza e la santità di ogni tuo figlio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Adorazione silenziosa

Guida: **Padre Nostro**

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui.

Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

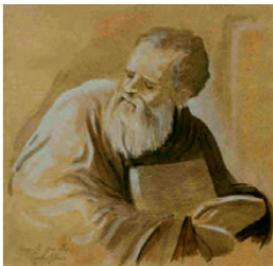
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale



NON TEMERE

Mons. Giovanni Tonucci*

“*Non temere*” è l’esortazione che ritorna nelle prime pagine del Vangelo secondo san Luca, ed è sempre pronunciata dall’arcangelo Gabriele, che porta agli uomini il messaggio di Dio.

Il primo ad ascoltarla è Zaccaria, che vive l’esperienza, per lui spaventosa, di trovarsi faccia a faccia con l’inviato del Signore. Zaccaria era un sacerdote e in quel giorno svolgeva il suo servizio nel tempio di Gerusalemme. Sapeva bene che un incontro simile era pericoloso: secondo la mentalità corrente di allora, c’era la convinzione che chi avesse visto il Signore doveva morire. Ma l’angelo lo rassicura e gli porta una notizia per lui consolante: “*Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni*” (Lc 1,13). Non si tratta quindi di un invito a non avere paura, ma a superare il senso di rispetto che si sente quando la presenza del Signore diventa per noi sensibile.

Poi il messaggero di Dio gli spiega che la missione del figlio che nascerà sarà quella di ricondurre molti figli d’Israele al Signore loro Dio, “*ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*” (Lc 1,17). L’angelo segnala un fatto triste: il popolo d’Israele è infedele e si è

allontanato dal Signore. Sarà necessario l'intervento di un uomo inviato apposta per richiamare tutti al rispetto della legge di Dio. Egli doveva andare *“innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati”* (Lc 1,76-77).

Sei mesi dopo, ancora una volta Gabriele ripeterà la stessa esortazione, *“Non temere”*, ma questa volta essa è rivolta alla giovane fanciulla, di nome Maria, che, nella sua casa di Nazaret, ha ricevuto una visita inattesa ed ha ascoltato parole ancora più inattese: *“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. Anche per lei, non si tratta di un incontro volto a suscitare in lei un sentimento di paura, ma dell'invito a mettersi a disposizione del Signore, per portare a compimento il suo grande progetto di salvezza: *“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»* (Lc 1,30-33).

La maternità inattesa di Maria ha creato un forte sgimento nel suo fidanzato, il giusto Giuseppe, che, non volendo dubitare dell'onestà della sua fidanzata, ha pensato di trovarsi in una situazione misteriosa, nella quale egli non avesse la possibilità di inserirsi. Di qui la sua volontà di interrompere segretamente il fidanzamento. E ancora una volta Dio ha mandato il suo angelo, che anche a Giuseppe ha ripetuto la stessa esortazione: *“Non temere”*, perché, ancora una volta, l'intervento di Dio crea un senso di rispetto timoroso, che può farci sentire fuori posto.

L'angelo ha detto: *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”* (Mt 1,20-21).

Ecco quindi che il progetto di Dio parte con un invito alla fiducia e la promessa di salvezza, attraverso il perdono dei peccati del popolo. Il Signore ha atteso per secoli, ma ora ha finalmente a sua disposizione un piccolo gruppo di persone che *“aspettavano la redenzione”* ed erano capaci di accogliere il suo invito, per svolgere ciascuno la propria missione. Sono nomi che conosciamo bene: Gioacchino e Anna, Zaccaria ed Elisabetta, Giuseppe e Maria, il vecchio Simeone e l'anziana profetessa Anna. La Provvidenza di Dio conta sulla santità di Maria, innanzitutto, e poi su questo minuscolo esercito, per dare inizio ad una guerra veramente santa. Una guerra che non è dichiarata per combattere contro qualcuno, ma per lottare a favore di tutti, per sconfiggere ogni forma di male e di peccato e ricostruire un'amicizia filiale tra l'umanità e il suo Creatore.

Proprio a questi amici, che ha scelto per offrire all'umanità intera una nuova alleanza di salvezza, Dio rivolge un primo invito, a *non temere*. Il Signore non vuole essere visto come un padrone lontano e severo, ma come un Dio che ama i suoi figli e che soffre per la loro infelicità. È un Dio che si prepara a rivelare l'aspetto più bello di sé, quel nome che nessuno avrebbe potuto immaginare di dargli, ma che lui stesso ci fa conoscere: il nome di Padre.

**Vescovo emerito di Loreto*



Le nostre radici, la nostra storia

*P. Emilio Santini**

La tua riparazione come cammino di perfezione

Anima eucaristica riparatrice, avrai certamente compreso, leggendo e riflettendo sugli articoli precedenti, che il tuo unirti e offrirti con Cristo t'invita ad un cammino di perfezione. E tu, forse, a tale prospettiva, avrai detto: *“La perfezione non è per me!”*. Ti sei sbagliata di molto, perché tutti siamo tenuti a tendere alla perfezione. *“Siate perfetti com'è perfetto il vostro padre celeste!”* (Mt. 5,48).

Gesù attende

Non devi preoccuparti, perché non ti si richiedono doti particolari, né istruzione, tempo e salute, ma soltanto quella delicatezza d'animo che ti fa vedere, comprendere, accogliere e vivere l'amore eucaristico di Gesù. Egli ti ama così come sei. Avrebbe potuto darti un'altra fisionomia, più bella, più perfetta. Avrebbe potuto donarti un'intelligenza superiore, una volontà più energica, un carattere più amabile, una voce più gradevole, un udito più acuto, una salute più florida... , ma ti ha fatta così, perché così vuole

essere richiamato da te. Come se ti dicesse personalmente: *“Tu mi servi così”*. Ti vuole così, perché soltanto come sei Egli può servirsi di te per realizzare quel disegno di perfezione che ha per te.

La tua perfezione

Lasciati attrarre dal Signore. Egli non ti chiede molte preghiere, opere straordinarie, pensieri sublimi, fervore, entusiasmo... perché queste cose sono mezzi e non la perfezione. La perfezione è Lui, per cui ti chiede la tua volontà per conformarla alla sua volontà. Solo in questa conformità della tua alla sua volontà puoi unirti a Lui e partecipare della sua perfezione.

In casa o in ufficio, nella salute o nell'infermità, nell'agiatezza o nella povertà, nella comprensione o nella solitudine, nell'attività o nell'impossibilità di fare... ti trovi nella volontà di Dio. Se saprai comprenderla, accettarla, amarla, sempre e ovunque, potrai fare il tuo cammino di perfezione.

Come risposta al suo amore

Gesù attende questo atto della tua volontà non perché abbia bisogno di te, ma perché, soltanto in questa tua volontaria unione con Lui, Egli può comunicarti il suo amore, e tu potrai richiamarlo con il suo stesso amore.

Lasciati invadere da questo amore e lascialo operare in te. Esso vuole penetrare nel tuo intimo per purificarlo dal peccato, per abbellirlo di virtù, per renderlo sua degna dimora.

Penetrata, trasformata, animata da questo amore, in te non vi sarà che una sola voce. Le varie espressioni della tua attività, anche se non te ne accorgerai, non saranno che l'eco di questa unica voce: "Gesù, ti amo!". Un amore che ti pervade e ti trasforma i pensieri e le opere, le pene e le gioie, i giorni e le notti. Un amore che ti spinge ad agire e a fare tutto e sempre con Gesù e per Gesù, così che il tuo amore e l'amore di Gesù rimangono talmente fusi da risultare un unico amore: quello di Gesù, che ritorna al Padre con il tuo amore.

Nell'Associazione

Però ricordati che il Signore attende questa tua corrispondenza al suo amore nel luogo, nella situazione in cui ti trovi. È nella famiglia, nella tua parrocchia, nella tua associazione... che devi riamare il Signore.

In particolare, l'Associazione ti viene incontro nel tuo cammino di perfezione, offrendoti la sua spiritualità eucaristica riparatrice. Innanzitutto, ti accoglie e ti inserisce nell'esercizio di tre pratiche eucaristiche: visita quotidiana a Gesù Sacramentato, Messa e comunione settimanale, ora di adorazione mensile. Come puoi constatare, sono tre pratiche assai semplici, che si possono eseguire molto facilmente. Però devi fare molta attenzione per non fermarti ad un esercizio puramente esteriore, ma ritenere queste pratiche come base, come punto di partenza del tuo cammino di perfezione. Te lo presenta in cinque gradini.

Primo Gradino

Devi iniziare mettendo tutta la tua attenzione per trarre, acquisire dalla visita quotidiana, dalla Messa settimanale, dall'ora mensile di adorazione un rapporto sempre più personale con Gesù eucaristico.

Secondo Gradino

Questo rapporto personale con Gesù, suscitando nel tuo animo l'attrattiva del tabernacolo, ti fa rivolgere con frequenza il pensiero a Gesù presente nella tua chiesa, presente in tutte le chiese del mondo. Completi e perfezioni la tua visita personale con le tue visite spirituali, inserendo con un atto di fede e di amore la tua presenza in quella eucaristica di Gesù.

Terzo Gradino

In questa presenza, comprendi che Gesù, sia nel tabernacolo come sull'altare, si offre al Padre e sempre intercede presso il Padre. Vedendo e comprendendo, ti senti sospinta a deporre su quella patena, sempre elevata verso il cielo dal continuo alternarsi di mani sacerdotali, quello che stai facendo, quello che stai sopportando. Dalla partecipazione settimanale alla Messa di Cristo, passi alla celebrazione quotidiana della tua messa.

Quarto Gradino

In questa partecipazione offertoriale con Gesù senti, comprendi sempre meglio il suo ardente desiderio di passare dall'altare, dal tabernacolo al tuo cuore.

Con un semplice atto di fede, di amore e di desiderio fai la tua comunione spirituale, che, ripetendo di tanto in tanto, ti perfeziona la preghiera, ti santifica il lavoro, ti divinizza la sofferenza.

Quinto Gradino

Questa unione, sempre più penetrante e trasformante, ti spinge ad offrirti, immolarti, donarti con Gesù. Diventi una piccola ostia che si perde nella grande Ostia. Raggiungi la vetta più alta della perfezione, lo stato di vittima. Di fronte a questa meta, non devi spaventarti, scoraggiarti, perché, se saprai inserire il tuo cammino di perfezione nel contesto eucaristico, esso viene a perdere quel suo aspetto di tristezza, di mortificazione, di rinuncia, di sofferenza... , per presentarsi come un semplice atto di amore: un amore attratto dall'amore.

È l'amore che dà vita, valore e merito a tutte le altre virtù. È questo amore che costituisce e misura i diversi gradi della perfezione, cioè dell'unione con Dio.

Penetrata e animata da questo amore, rivolgi spontaneamente il pensiero al tabernacolo e adori da lontano il tuo Gesù; ti unisci alla Messa che viene celebrata in quel momento, fai la tua comunione spirituale; senti come primo dovere il non dargli dispiaceri e come primo impegno quello di onorarlo, imitarlo e farlo amare. Il non riuscirci abbastanza è il tuo dolore, il tuo tormento quotidiano.

Però qui devi fare attenzione a non pretendere di salire i cinque gradini successivamente uno dopo

l'altro, ma devi accontentarti di salirli in un continuo alternarsi di salita e discesa, di discesa e salita.

E poi cerca di non lasciarti ingannare dalla generosità del tuo fare per non trascurare o per non anticipare l'azione di Dio. Il tuo impegno deve essere quello di collocare il tuo operare in quel disegno di amore che il Signore ha anche per te. Devi saper passare dal tuo fare al lasciar fare a Dio in te.

Lascia fare a Lui, lasciati portare da Lui. Ti troverai in quell'abbandono, attivo e passivo, pio e amoroso, che ti farà pronunciare in ogni momento, in ogni circostanza, felice o triste, le parole di rassegnazione, di accettazione, di allegrezza: Ecce! Amen! Alleluja!

Non c'è risposta più completa, più gradita all'attesa di Gesù Sacramentato. È la meta gioiosa del tuo cammino di perfezione.

**Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2024*

*Richiedili alla Direzione
tel. 071 977148*



La Chiesa: 1. Dio forma un Popolo

Iniziamo un ciclo di catechesi sulla Chiesa. È un po' come un figlio che parla della propria madre, della propria famiglia. Parlare della Chiesa è parlare della nostra madre, della nostra famiglia. La Chiesa infatti non è un'istituzione finalizzata a se stessa o un'associazione privata, una ONG, né tanto meno si deve restringere lo sguardo al clero o al Vaticano... “La Chiesa pensa...”. Ma la Chiesa siamo tutti! “Di chi parli tu?”. “No, dei preti...”. Ah, i preti sono parte della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti! Non restringerla ai sacerdoti, ai vescovi, al Vaticano... Queste sono parti della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti, tutti famiglia, tutti della madre. E la Chiesa è una realtà molto più ampia, che si apre a tutta l'umanità e che non nasce in un laboratorio, la Chiesa non è nata in laboratorio, non è nata improvvisamente. È fondata da Gesù, ma è un popolo con una storia lunga alle spalle e una preparazione che ha inizio molto prima di Cristo stesso.

1. Questa storia, o “preistoria”, della Chiesa si trova già nelle pagine dell'Antico Testamento. Il Libro della Genesi racconta che Dio scelse *Abramo*, nostro padre nella fede, e gli chiese di partire, di lasciare la

sua patria terrena e andare verso un'altra terra, che Lui gli avrebbe indicato (cfr. *Gen* 12,1-9). E in questa vocazione Dio non chiama Abramo da solo, come individuo, ma coinvolge fin dall'inizio la sua famiglia, la sua parentela e tutti coloro che sono a servizio della sua casa. Una volta in cammino, - sì, così incomincia a camminare la Chiesa - poi, Dio allargherà ancora l'orizzonte e ricolmerà Abramo della sua benedizione, promettendogli una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia sulla riva del mare. Il primo dato importante è proprio questo: cominciando da Abramo *Dio forma un popolo perché porti la sua benedizione a tutte le famiglie della terra*. E all'interno di questo popolo nasce Gesù. È Dio che fa questo popolo, questa storia, la Chiesa in cammino, e lì nasce Gesù, in questo popolo.

2. Un secondo elemento: non è Abramo a costituire attorno a sé un popolo, ma è Dio a dare vita a questo popolo. Di solito era l'uomo a rivolgersi alla divinità, cercando di colmare la distanza e invocando sostegno e protezione. La gente pregava gli dei, le divinità. In questo caso, invece, si assiste a qualcosa di inaudito: è *Dio stesso a prendere l'iniziativa*. Ascoltiamo questo: è Dio stesso che bussa alla porta di Abramo e gli dice: "Vai avanti, vattene dalla tua terra, incomincia a camminare e io farò di te un grande popolo". E questo è l'inizio della Chiesa e in questo popolo nasce Gesù. Dio prende l'iniziativa e rivolge la sua parola all'uomo, creando un legame e una relazione nuova con lui. "Ma, padre, com'è questo? Dio ci parla?". "Sì". "E noi possiamo parlare a Dio?". "Sì". "Ma noi possiamo

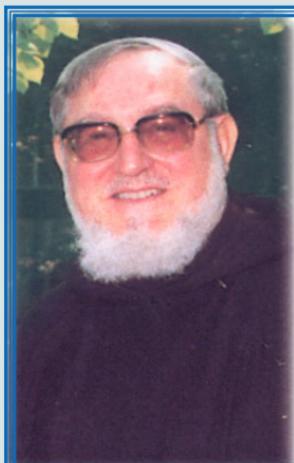
avere una conversazione con Dio?”. “Sì”. Questo si chiama preghiera, ma è Dio che ha fatto questo dall’inizio. Così Dio forma un popolo con tutti coloro che ascoltano la sua Parola e che si mettono in cammino, fidandosi di Lui. Questa è l’unica condizione: fidarsi di Dio. Se tu ti fidi di Dio, lo ascolti e ti metti in cammino, questo è fare Chiesa. L’amore di Dio *precede* tutto. Dio sempre è primo, arriva prima di noi, Lui ci precede. Il profeta Isaia o Geremia, non ricordo bene, diceva che Dio è come il fiore del mandorlo, perché è il primo albero che fiorisce in primavera. Per dire che Dio sempre fiorisce prima di noi. Quando noi arriviamo, Lui ci aspetta, Lui ci chiama, Lui ci fa camminare. Sempre è in anticipo rispetto a noi. E questo si chiama amore, perché Dio ci aspetta sempre. “Ma, padre, io non credo questo, perché se lei sapesse, padre, la mia vita, è stata tanto brutta, come posso pensare che Dio mi aspetta?”. “Dio ti aspetta. E se sei stato un grande peccatore ti aspetta di più e ti aspetta con tanto amore, perché Lui è primo”. È questa la bellezza della Chiesa, che ci porta a questo Dio che ci aspetta! Precede Abramo, precede anche Adamo.

3. Abramo e i suoi ascoltano la chiamata di Dio e si mettono in cammino, nonostante non sappiano bene chi sia questo Dio e dove li voglia condurre. È vero, perché Abramo si mette in cammino fidandosi di questo Dio che gli ha parlato, ma non aveva un libro di teologia per studiare cosa fosse questo Dio. Si fida, si fida dell’amore. Dio gli fa sentire l’amore e lui si fida. Questo però non significa che questa gente sia sempre convinta e fedele. Anzi, fin dall’inizio ci sono

le resistenze, il ripiegamento su se stessi e sui propri interessi e la tentazione di mercanteggiare con Dio e risolvere le cose a modo proprio. E questi sono i tradimenti e i peccati che segnano il cammino del popolo lungo tutta la storia della salvezza, che è *la storia della fedeltà di Dio e dell'infedeltà del popolo*. Dio, però, non si stanca, Dio ha *pazienza*, ha tanta pazienza, e nel tempo continua a educare e a formare il suo popolo, come un padre con il proprio figlio. Dio cammina con noi. Dice il profeta Osea: "Io ho camminato con te e ti ho insegnato a camminare come un papà insegna a camminare al bambino". Bella questa immagine di Dio! E così è con noi: ci insegna a camminare. Ed è lo stesso atteggiamento che mantiene nei confronti della Chiesa. Anche noi, infatti, pur nel nostro proposito di seguire il Signore Gesù, facciamo esperienza ogni giorno dell'egoismo e della durezza del nostro cuore. Quando però ci riconosciamo peccatori, Dio ci riempie della sua misericordia e del suo amore. E ci perdona, ci perdona sempre. Ed è proprio questo che ci fa crescere come popolo di Dio, come Chiesa: non è la nostra bravura, non sono i nostri meriti - noi siamo poca cosa, non è quello -, ma è l'esperienza quotidiana di quanto il Signore ci vuole bene e si prende cura di noi. È questo che ci fa sentire davvero suoi, nelle sue mani, e ci fa crescere nella comunione con Lui e tra di noi. Essere Chiesa è sentirsi nelle mani di Dio, che è padre e ci ama, ci accarezza, ci aspetta, ci fa sentire la sua tenerezza. E questo è molto bello!

Cari amici, questo è il progetto di Dio; quando ha

chiamato Abramo, Dio pensava a questo: formare un popolo benedetto dal suo amore e che porti la sua benedizione a tutti i popoli della terra. Questo progetto non muta, è sempre in atto. In Cristo ha avuto il suo compimento e ancora oggi Dio continua a realizzarlo nella Chiesa. Chiediamo allora la grazia di rimanere fedeli alla sequela del Signore Gesù e all'ascolto della sua Parola, pronti a partire ogni giorno, come Abramo, verso la terra di Dio e dell'uomo, la nostra vera patria, e così diventare benedizione, segno dell'amore di Dio per tutti i suoi figli. A me piace pensare che un sinonimo, un altro nome che possiamo avere noi cristiani sarebbe questo: siamo uomini e donne, siamo gente che benedice. Il cristiano con la sua vita deve benedire sempre, benedire Dio e benedire tutti. Noi cristiani siamo gente che benedice, che sa benedire. È una bella vocazione questa!



7 APRILE 2024
29° Anniversario della
salita al Padre
di p. Emilio Santini.

Nella cappella della Sede
l'Assistente Ecclesiastico Nazionale,
Don Luigi Marino, celebrerà
la Santa Messa in suo ricordo
l'11 aprile alle ore 8,30



I CARISMI NELLA CHIESA

Dott. Laura Soccio

Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa continua presenza e assistenza (cfr. *Mt* 28, 20), la guida con il suo Spirito, abbellendola e santificandola con i carismi a lei necessari. Il termine carisma «è un vocabolo che con la radice greca *char* indica l'oggetto e il risultato della grazia divina (*charis*), qualcosa che produce benessere, un regalo fatto da Dio ai credenti di ogni ordine e grado»¹.

San Paolo nelle sue lettere parla più volte dei carismi (cfr. *1Cor* 12, 8-10. 28-30; *Rm* 12, 6-8; *Ef* 4, 11), infatti «l'uso della parola è certamente creazione di Paolo per indicare tutti quei particolari fenomeni e manifestazioni che derivano dalla fede espressa nelle comunità da lui fondate, specialmente a Corinto».

Con il grande evento del Concilio Vaticano II, la Chiesa, riflettendo su se stessa, ha preso coscienza

¹ La relazione è tratta da un mio precedente studio sui carismi, Cfr. Soccio L., *Il cammino di un carisma nella Chiesa: il carisma delle «Ancelle dell'Incarnazione»*, Tesi di Licenza, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma a.a. 2007-2008, 33-46. 52-55. 60-67; e dal testo, *La Santa Casa di Loreto, Un'interpretazione teologica*, Laura Soccio, edizioni Santa Casa, nella cui bibliografia troverete tutte le citazioni.

della sua realtà carismatica e della natura dei carismi che, in quanto donati dalla libera ed imprevedibile azione dello Spirito, emergono nella storia in forme sempre nuove che devono essere comprese, valorizzate, accolte. La Chiesa, costituita da fedeli che per il Battesimo sono incorporati a Cristo, unico Capo, si realizza attraverso una chiamata accolta e vissuta da tutti i fedeli ad opera dello Spirito che elargisce carismi e ministeri.

1. Storia dei carismi

Un breve *excursus* storico del carisma permetterà di comprenderne meglio la natura ecclesiale. Nell'Antico Testamento non troviamo l'equivalente della parola carisma, anche se è evidente che molti sacerdoti, re e soprattutto profeti sono stati arricchiti di doni straordinari che manifestavano la presenza dello Spirito.

Nel Nuovo Testamento il termine carisma è utilizzato una volta da Pietro (cf. *1Pt* 4,10) e sedici volte da Paolo. Nelle quattro liste che ci offre (cf. *1Cor* 12, 8-10; 12, 28-30; *Rm* 12, 6-8; *Ef* 4, 11), l'Apostolo delle genti non intende essere completo ed esaustivo, poiché sa bene che l'abbondanza di Dio nell'elargire i suoi doni non consente riduzioni a regole e sistemi umani. Per lui il dono fondamentale, «il favore gratuito di Dio è visto all'opera essenzialmente nell'evento Cristo, cosicché la *charis* di Dio viene a coincidere con il Vangelo, diviene un termine tecnico per definire ciò che Dio ci ha donato in Cristo». L'Apo-

stolo, infatti, dice ai fedeli di Corinto: «Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni» (1Cor 1, 4-5).

Nel II e III secolo l'uso del termine carisma non è frequente, così come i doni stessi. Origene (185-254), infatti, afferma che i doni spettacolari come la glossolalia (cfr. *ibid.*, 12, 10), tipici del tempo delle origini, sono ormai rari nella Chiesa: «I segni dello Spirito Santo si sono fatti palesi, in principio, all'epoca dell'insegnamento di Gesù, più numerosi dopo la sua ascensione, e in seguito più di rado». Oggi, afferma Origene, ne rimangono solo delle «tracce».

Fra i Padri del IV-VI secolo solo san Giovanni Crisostomo (344-407) si pone il problema della loro mancanza, giustificandola con la maturità della Chiesa del suo tempo che ne renderebbe superflua la presenza. Secondo lui, infatti, i carismi erano stati concessi da Dio alla Chiesa primitiva come mezzo pedagogico per la sua crescita e per favorire la credibilità del primo annuncio, più tardi però, in una Chiesa adulta, non sono stati necessari.

La posizione di S. Agostino (354-430), «secondo cui la santità della Chiesa ha preso il posto dei carismi, sarà fatta propria dal Vaticano I.

Durante il Medioevo, al tempo della Scolastica, san Tommaso d'Aquino distingue la grazia santificante (dono personale ed esclusivo che santifica la persona che lo riceve) dalla grazia liberamente data

da Dio (dono elargito per l'utilità e l'edificazione del Corpo mistico). «Carisma» sta a significare «dono» e si colloca all'interno della grazia liberamente data. I carismi sono i segni della credibilità della Chiesa e per questo la accompagnano lungo tutta la storia.

Il Concilio di Trento (1545-1563) definisce i carismi *gratiae gratis datae*, doni eccezionali e straordinari che Dio elargisce per il bene della Chiesa intera.

A ridosso del Concilio Vaticano I (1869-1870) nei trattati di teologia non si parla quasi mai di carismi. La via maestra per l'edificazione e la santificazione della Chiesa passa attraverso il Magistero, l'autorità e le grazie di stato. Durante il Concilio, infatti, nella Costituzione *Pastor aeternus*, viene considerato soprattutto il «carisma di verità e di fede», prerogativa dell'infallibilità del Pontefice.

Alla fine dell'Ottocento il carisma è ormai definito nel significato teologico di «dono straordinario dello Spirito», senza più indicare la grazia santificante.

Affinché il termine carisma riacquisti un significato più ampio, come era all'origine, bisognerà attendere il 29 giugno 1943, quando Pio XII, nell'enciclica *Mystici Corporis*, riconoscerà la struttura comunio-nale e carismatica della Chiesa, con grande equilibrio tra la dimensione gerarchica e quella carismatica. Il documento sottolinea non solo la straordinarietà, ma anche l'ordinarietà dei carismi, elargiti per qualsiasi servizio che vada a beneficio della Chiesa.

Su questa scia il Concilio Vaticano II ha restituito al termine il suo significato più pieno.

Vita associativa

Giornata eucaristica cittadina a Matelica



Nel pomeriggio del 17 novembre con Mimmo, Presidente dell'Associazione, e Angela, nostra segretaria, siamo partiti da Loreto per raggiungere Matelica, dove ci attendevano le sorelle e i fratelli del Gruppo per un pomeriggio da vivere insieme in adorazione di riparazione. Arrivati nella città sotto una pioggia battente, siamo stati accolti dalle zelatrici Daniela Alberti e Catia Galloppa. Le sorelle e i fratelli erano già in adorazione, noi eravamo in ritardo per un imprevisto. Un profondo clima di raccoglimento adorante ci ha introdotti nell'adorazione del SS. Sacramento; la presenza di Gesù Eucaristia ha portato nei nostri cuori l'amore e la gioia che il gruppo già sentiva ed è stato un dialogo orante con il nostro Dio presente sull'altare e nei nostri cuori. Dopo l'adorazione di riparazione abbiamo recitato con altri fedeli della parrocchia il santo rosario e infine celebrata la Santa Messa. Accolti



e in piena sintonia con il parroco don Lorenzo Paglioni, abbiamo vissuto un pomeriggio di preghiera in riparazione alle offese che Gesù riceve nel SS.mo Sacramento. Il nostro Presidente Mimmo, all'inizio della Celebrazione Eucaristica, ha rivolto il saluto agli associati e ha presentato il carisma della nostra associazione a tutti i presenti; nell'omelia ho esortato gli associati a vivere intensamente la pre-



ghiera di adorazione in riparazione, azione importante e necessaria per la Chiesa, sottolineando come i Papi degli ultimi tempi, e papa Francesco in particolare, abbiano spronato i fedeli a non trascurare la riparazione. Le ore trascorse insieme hanno edificato tutti ed hanno portato nei cuori gioia e nuovo vigore. Dopo una breve agape, commossi e ricaricati siamo ritornati a Loreto. Un grazie immenso a Dio per tutti i fratelli e le sorelle di Matelica che con il loro parroco ci hanno fatto sperimentare la bellezza dello stare insieme fraternamente.

Don Luigi Marino

Preghiera a Gesù Cristo risorto

O Gesù, che con la tua risurrezione
hai trionfato sul peccato e sulla morte,
e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale,
concedi anche a noi di risorgere con te,
per poter incominciare insieme con te
una vita nuova, luminosa, santa.
Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento
che tu operi nelle anime che ti amano:
fa' che il nostro spirito,
trasformato mirabilmente dall'unione con te,
risplenda di luce, canti di gioia,
si lanci verso il bene.
Tu, che con la tua vittoria hai dischiuso
agli uomini orizzonti infiniti
di amore e di grazia, suscita in noi
l'ansia di diffondere con la parola e con l'esempio
il tuo messaggio di salvezza.
Donaci lo zelo e l'ardore di lavorare
per l'avvento del tuo regno.
Fa' che siamo saziati della tua bellezza
e della tua luce e bramiamo di congiungerci
a te per sempre. Amen.

La Direzione Augura a tutti

**Santa Pasqua
di Risurrezione**

